

Paolini 1

GIULIO PAOLINI

~~Io vorrei dire che mi sembra un po' di capitarvi ad-~~
 dosso inaspettato, addirittura indesiderato perchè
 arrivando ieri sera ho colto, così, fra i vostri discorsi
 una domanda o un'attesa di specificità o addirittura di
 definizione nella quale io non entro, non posso entra-
 re perchè, a parte che sono arrivato nel tando po-
 meriggio, ho appena intravisto la quadratura del discor-
 so, ma non posso entrarci in modo specifico. E vorrei
 anche che per il tempo che ci riserviamo alla discus-
 sione, siano le vostre domande ad occuparlo in massi-
 ma parte. Io non voglio essere così presuntuoso da
 chiedere subito delle domande perchè questo significhe-
 rebbe da parte mia un sentimento di essere talmente
 conosciuto a voi da far sì che queste domande avven-
 gano in modo spontaneo. Però vorrei che questo avvenis-
 se e che costituisse la gran parte del nostro incontro.
 Se me lo consentite per precedere un po' la parte di
 discussione vorrei dirvi alcune cose che spero mettano
 a fuoco un po' la mia attitudine generale riguardo al
 luogo della rappresentazione.

~~anc~~ Vorrei dirvi in sintesi ciò che ho sempre pensa-
 to a proposito del luogo della rappresentazione come
 spazio dell' opera, ~~E cioè~~ a quale natura questo spa-
 zio appartenga, in quale orizzonte sia possibile iscri-
 verlo. Se ho detto ~~ciò che ho sempre~~ "pensato", a pro-
 posito del luogo della rappresentazione, questo "pen-
 sato"

FINGERE FIGURE

GIORNATE DI STUDIO E SPETTACOLI DI TEATRO DI FIGURE
CERTALDO, 6-11 NOVEMBRE 1984Direzione del Progetto - FIORENZA BENDINI
Coordinamento - ANTONIO ATTISANI

~~è, diciamo, un termine discorsivo e breve per metter-~~
~~mi di fronte a voi, ma~~ in verità questo termine può
prestarsi a un equivoco: infatti non ho mai "pensato"
l'opera, anche se così potrebbe sembrare a chi l'opera
vede e subito intravede o crede di intravedere il pen-
siero che l'ha dettata.

L'artista e l'opera sono complementari, ~~non~~ consequen-
ziali. Così, come per l'opera sarà essenziale per dir-
si esistente cogliere lo sguardo che la rivela, ~~sempre~~
~~de in questo caso che può essere~~ ^{sia esso} dell'autore o dello
spettatore, ~~e non fa differenza,~~ allo stesso modo
all'artista è necessaria, a prova della sua stessa
salvezza, la scoperta di qualcosa, l'opera, che gli
consenta di guardare. Per questo, dicevo, sono le
opere ad avermi pensato e non viceversa. L'artista
non pensa, è un naufrago, un superstite dello scampato
pericolo che è l'approdo stabilito nell'opera.

~~Se per esempio vogliamo individuare due sfere opposte di~~
~~atteggiamento nei confronti del mondo, senza usare~~
~~parole troppo grosse, ma tante per arrivare al sodo, e~~
~~cioè queste sfere potrebbero identificarsi nella par-~~
~~tecipazione da un lato e nella indignazione dall'altro;~~
~~io credo che l'artista appartenga senza dubbio a~~
~~questa seconda, cioè a quella dell'indignazione.~~

L'imperativo della sua specie è quello di salvarsi,
anche se, curiosament e, una sua crescente mancanza

FINGERE FIGURE

GIORNATE DI STUDIO E SPETTACOLI DI TEATRO DI FIGURE
CERTALDO, 6-11 NOVEMBRE 1984Direzione del Progetto - FIORENZA BENDINI
Coordinamento - ANTONIO ATTISANI

di ruolo gli fa corrispondere una crescita del suo stesso valore. L'artista è una figura ~~quindi~~ instabile, in lui convivono attitudini contraddittorie. Ricerca il nuovo, modi sempre originali, strade non ancora percorse, ma sempre all'interno di un codice, è un alfiere della norma, anche se di una norma che ancora non conosce. Deve partecipare la sua visione agli altri, ma non accetta di dividerla con altri, neanche con se stesso, se una volta approdato all'opera, già si rivolge alla successiva. E' ironico, ma non fa dell'ironia un esercizio; non ha nulla da dimostrare ma persevera nel suo cammino.

~~mi~~ Concedete^{mi} di aprire una piccola parentesi. ~~per~~ questo proposito, siccome ~~Giorni fa, settimane fa,~~ ho avuto occasione, per una fortunata coincidenza, di assistere a un incontro pubblico con Borges a Roma; vorrei riferirvi di due sue ^{brevi} ~~piccole~~ risposte, ma preziosissime ~~per conto mio,~~ ^{a avviso} su ~~questa area di discorso.~~

Qualcuno gli chiedeva: "Ma lei è famoso come un poeta barocco, come l'ultimo esponente della poetica del barocco oggi." E lui rispondeva: "Certo, il barocco è una forma lecita dell'arte." ~~già questo~~ "lecita mi sembra quasi commovente come attribuzione"

"E' fatta, la poetica barocca, di metafore memorabili. Io ero, tentavo di essere un poeta barocco da giovane. Ora cerco di essere semplice, ed è molto più difficile."

E ancora qualcun altro gli chiedeva: "Come si compone

FINGERE FIGURE

GIORNATE DI STUDIO E SPETTACOLI DI TEATRO DI FIGURE
CERTALDO, 6-11 NOVEMBRE 1984Direzione del Progetto - FIRENZA BENDINI
Coordinamento - ANTONIO ATTISANI

4

un poema?" E lui rispondeva: " Mi pongo in una situazione passiva, ~~as~~petto." Cito a memoria, ~~mi~~ per di più era in traduzione simultanea, quindi non posso riferirvi alla lettera le sue risposte, ma sostanzialmente diceva: "Aspetto, e la mia unica preoccupazione è di mettere tutto in bellezza; mi preoccupa che tutto finisca in bellezza." E concludeva: " Ho la sensazione di ricevere un dono, non so bene se della mia stessa memoria o qualcosa altrui. E cerco di non intervenire troppo."

~~Un'altra piccola parentesi.~~ Da queste cose che ~~ho~~ cerco di riferirvi, non è difficile pensare ^{che} ~~come~~ chi vi parla ^{voglio subito dichiararsi uno scettico e} ~~non sia così fiducioso e non poggi quindi su precisi fondamenti la sua stessa attività. Voglio dire,~~ non possa, in tutta onestà, citare dei riferimenti oggettivi, dei riferimenti ~~di fiducia,~~ di fede, di ^{interpretazione} inequivocabile, ~~appoggio e quanto io faccio in questo mio mestiere.~~ Ciononostante mi trovo ora ad affrontare per la prima volta quest'anno un ruolo ^{del tutto} nuovo per me, che è quello di insegnare pittura all'Accademia di Belle Arti a Torino. Può sembrare quindi ~~paradossale~~ • per lo meno difficile ~~che non avendo, diciamo così,~~ una quadratura di riferimenti d'appoggio fattivi cioè produttivi, cioè positivi nella mia stessa convinzione, ^{dover} ~~debb~~e trasmettere qualche cosa a chi invece si appresta ^{oggi} ad affrontare una "problematica" come quella della pittura.

FINGERE FIGURE

GIORNATE DI STUDIO E SPETTACOLI DI TEATRO DI FIGURE
CERTALDO, 6-11 NOVEMBRE 1984Direzione del Progetto - FIRENZA BENDINI
Coordinamento - ANTONIO ATTISANI

5

Vediamo che cosa mi propongo di fare , per lo meno in teoria, ~~in questo ruolo~~ che cosa cioè sottende alla mia attività di insegnante. E dico quindi: "La superficie di una tela, o di un foglio da disegno, sono luoghi attraversati, nell'esperienza del passato e nella prospettiva del futuro, da proiezioni e sperimentazioni innumerevoli. Prima di addentrarci in verifiche particolari, suggerirei di soffermarci sulla disponibilità e sulla funzione che al supporto vogliamo attribuire. In altre parole, paradossalmente, tutte le possibili immagini che una qualsiasi superficie ha rappresentato o potrebbe rappresentare possono ridursi , o dilatarsi , alla rappresentazione di se stessa.

Come in una scommessa con l'infinito, si tratta dunque di trasferire l'identità del segno dalla natura di artificio illusorio a quella di strumento virtuale. Le esercitazioni in accademia possono attingere dallo stesso ambiente in cui si svolgono tutte le suggestioni e gli interrogativi che via via si presentano.

La copia dal vero, per esempio, non esclude la copia di un'immagine già dipinta perchè non meno vera di un qualsiasi oggetto scelto a caso. Nulla insomma è più finito di un'opera ancora da iniziare. Tutto, però, perchè sia esistente ci induce a ricominciare. Il luogo della rappresentazione e lo spazio che occorre per annunciarla."

In altri termini, ~~per esempio~~ visto che nelle Acca-

FINGERE FIGURE

GIORNATE DI STUDIO E SPETTACOLI DI TEATRO DI FIGURE
CERTALDO, 6 - 11 NOVEMBRE 1984Direzione del Progetto - FIRENZA BENDINI
Coordinamento - ANTONIO ATTISANI

demie di solito ci si riferisce a un soggetto che è
 • la modella, o degli oggetti composti ad arte, e che
 vengono copiati, interpretati dagli allievi, la prima
 applicazione pratica di quanto mi sono proposto di fare *è stata di*
 suggerire ~~agli allievi~~ ^{agli allievi} di non fissare in modo
 privilegiato la loro attenzione sul modello, o sulla
 modella, ma di scegliere l'involucro stesso della loro
 attività, cioè l'aula in cui si trovano, come Aleph,
~~se così si può dire~~, sempre per riferirsi a Borges, in
 nel quale spazio sia possibile immaginare e intravedere
 tutti gli spazi esistenti, ciascuno separatamente,
~~ma non solo, anche ciascuno~~ da tutti i possibili pun-
 ti di vista. ~~Di modo che, per passare alla pratica,~~
~~io direvo, non è necessario focalizzare la modella o~~
~~altri soggetti privilegiati, ma~~ ^{quindi} Si può prendere in
 considerazione addirittura lo scorcio che ciascuno
 ha di fronte a sé, ^{in esempio} ~~e perciò~~ l'altro allievo che ha di
 fronte a sé un'altra cosa, ~~appure notare, per così~~
~~dire, sul vetro della finestra e intravedere al di là~~
~~di queste una porzione di vuoto che è il cielo~~ ^{o guardare nel vuoto,}
~~in generale e immaginare questo vuoto~~ abitato dalla
 vostra immaginazione.

~~quindi~~ L'opera ~~in sostanza~~ non produce spazio, ~~ma~~ lo
 istituisce, e lo ricerca al suo interno per manifestar-
 si, ~~quindi~~ lo evoca per rappresentarsi. Siamo quindi
 di fronte non soltanto alla caduta dei canoni o degli
 stili, ma della stessa poetica, ~~secondo me~~. E' dunque
 il dominio, e l'impero assoluto

della percezione.

Così, spossessato di sé, l'artista, il naufrago che prima abbiamo intravisto, rischia di non essere più avvistato nè riconosciuto, di ostinarsi a ricercare qualcosa dalla quale invece, pur senza rendersene conto, è già posseduto.

Così cercatore d'oro, prestigiatore, giocatore di scacchi, eremita, pescatore di perle, artista, maestro di cerimonia, sono sinonimi. Prendiamo ad esempio questa *ultimo* ~~figura del maestro di cerimonia e analizziamo il significato letterale dei due termini.~~

Maestro non è soltanto "chi agisce bene secondo un codice prestabilito", è colui invece che dal vero si cala nella ricerca della verità pur sapendola irraggiungibile. E la cerimonia non è la ripetizione automatica di una procedura convenzionale ma un evento ^{pur} essenziale, che scatena il panico così come produce l'estasi, accende una fede o la spegne.

L'artista è forse qualcuno o qualcosa come una controfigura, che però non applica ma vive la cerimonia della percezione del mondo, coniuga rivoluzione e discrezione, esige l'assoluto senza saperlo spendere.

Come in un rito, o nel mito, migliaia di statue costituiscono quell'iconografia dell'immaginario che è l'illustrazione di quelle figure misteriose, improbabili eppure possibili, che sono gli dei e le loro gesta. Altrettanto numerosi, però, sono gli spazi che

FINGERE FIGURE

GIORNATE DI STUDIO E SPETTACOLI DI TEATRO DI FIGURE
CERTALDO, 6 - 11 NOVEMBRE 1984Direzione del Progetto - FIORENZA BENDINI
Coordinamento - ANTONIO ATTISANI

le separano, cioè il vuoto corposo che ce le rende visibili, la distanza che ce le pone in prospettiva.

E tutto,
~~Ecco, a questo punto il delirio è finito, e se volete~~
vi posso leggere ancora ~~brevissimamente, se no no,~~
dodici piccoli testi, o asterischi, che accompagneranno
dodici disegni che esporrò prossimamente a Roma in una
mostra, disegni che ~~io stesso~~ sto ancora facendo e
~~quindi~~ dei quali non ho ancora, neppure io, l'immagine
definitiva, ~~ma che magari~~ leggendole, insieme potremmo
nella condizione di
~~trovarci voi ed io nella possibilità teorica di~~
immaginare quali saranno. ~~Sono dodici pensierini.~~

Per quanto grande possa essere un artista, non potrà
mai essere più grande di un marchese. Questa toccante,
dignitosissima verità la dobbiamo a Oscar Wilde, prin-
cipe della scrittura.

Che l'artista abiti l'obliquità e sfugga ai richiami
della centralità mi pare cosa ovvia. La sua condizione
è uno stato di non appartenenza, di distrazione e di
scetticismo che la regola vigente, conservatrice o rivo-
luzionaria che sia, è pronta a interpretare come pro-
vocatoria. Il tradimento non soltanto della realtà, ma
anche della prospettiva culturale e perfino di se stes-
so, è la scommessa dell'artista da sempre. Da sempre
cioè l'artista si alimenta dell'illusione linguistica,
il solo luogo della scacchiera sociale che gli appar-

tenga. Paradossalmente però questa trasgressione è talmente attesa e necessaria che rischia di diventare sistematica ed è qui che si gioca la mossa decisiva. La teoria dell'arte non è una copertura dell'opera, ma è un inganno, a volte anche opportuno, col quale l'artista deve misurarsi. Il suo unico imperativo, se ne esite uno, è quello di dimenticare tutto, anche i più provvidi incentivi a essere soltanto se stesso. ~~Questo è un piccolo dialogo, cioè una frase e poi la sua risposta.~~

-L'artista, dimenticata la sua prima opera, si mette in disparte e al suo posto appare un gentiluomo; tutti i quadri che riuscirà a mostrare in seguito si metteranno in posa, come a formare un'immensa cornice a quel riquadro vuoto. Il punto è attribuire data e luogo a quel primo istante.

~~E la risposta:~~

- Non ne sono convinto. Forse ^e vero il contrario: è l'artista che appare alla fine, è lui che resta. Di chi sarebbero seⁿdò quelle tracce, quelle stesse che ora ci permettono di parlare? Tanto vale dirlo subito: l'artista non conosce gli oggetti, non li vede; eppure mai come ora tanti oggetti hanno affollato la scena quotidiana, hanno saturato il nostro campo visivo. Chi è dunque l'artista, vuole o non vuole spiegarsi? O, se si preferisce, dove sono, dove ha nascosto tutti questi oggetti? L'artista è qualcuno che si aggira nel vuoto,

Palmi 9

Cernie?

Pellini 10
FINGERE FIGUREGIORNATE DI STUDIO E SPETTACOLI DI TEATRO DI FIGURE
CERTALDO, 6-11 NOVEMBRE 1984Direzione del Progetto - FIORENZA BENDINI
Coordinamento - ANTONIO ATTISANI

senza poter rinunciare a descriverlo. Il suo oggetto è la membrana trasparente, l'involucro impalpabile di questo vuoto all'interno del quale egli si trova. Oggetto del suo sguardo è il suo stesso sguardo, che ha per oggetto un altro sguardo.

Dunque gli oggetti non esistono, perchè esistono le cose.

Anzi, la cosa. Che cosa? La cosa stessa!

Ebbene ho quarantatre anni, qualche mese pochi appunti, altrettante illustrazioni. Che cosa mi resti da dire al di là di questo che non sia troppo o nulla, non può riguardarmi personalmente più di quanto non spetti, in generale, all'amaro sapere di tutti.

Che cosa significa per un artista la continuità, il proprio continuo smentirsi, l'esperienza ripetuta nella traiettoria del tempo, e perchè, se di tempo si parla, così conseguentemente ricerchiamo l'evoluzione di una linea, ancorchè senza fine?

Scartata l'impresa di scutare le cause di tale necessità conservo per me l'illusione, appena sostenibile, di percorrere un sentiero dove il calcolo dei propri passi divenga esso stesso la materia in cui perdersi.

Se in politica "ciò che appare è" e per questo ^{il} discorso, che fa apparire, è l'essere del politico, allora in arte ciò che non appare è (non ho detto che ciò che appare non è),

Se non esiste disegno senza linea, la linea ~~x~~ però ~~x~~

Comino

muove, come nel gioco degli scacchi, senza complemento oggetto, senza cioè divenire nel tempo. Appare là dove era dato che apparisse. Così il disegno è qualcosa di simile a quel prodigio ortografico che è l'iniziale maiuscola di un verso poetico. Intendo dire la consuetudine di titolare, come a sè stante, una parte per il tutto. Lo scorrere immobile dei rivoli d'acqua nel momento del disgelo, petali e foglie abbandonati al vento in una folata improvvisa, l'andamento dei contorni dettati dall'orografia e dalle nazioni; tutti motivi precari e preziosi come venuti alla luce dalla mano dell'archeologo che accudisce con diligenza le tracce predisposte dal tempo.

Che cos'è ancora un disegno? E' la combinazione, così rara e così ovvia, che tutte le cose si trovino mirabilmente al loro posto. Una visione a volo d'uccello, o una visione ad occhi chiusi; il sorriso che l'acrobata esibisce proprio nel momento più delicato del suo esercizio, il profilo antico delle rovine che sembrano al tempo stesso costituirsi o rimanere, il riflesso dorato sulle frange del sipario che sigla l'attesa di un evento.

Ormai da qualche tempo vorrei riuscire a disegnare una rosa. Abbandonarsi all'obiettivo può voler dire almeno due cose, per di più apparentemente contrarie.

Se cioè per obiettivo si vuole indicare qualcosa che è ancora da raggiungere, che sta quindi al di là, o

piuttosto quel corretto e trasparente equilibrio che consente di mostrarsi sempre al di qua.

Il dilemma perdura da quasi quattro secoli: dal giorno, (dalla notte, perchè il prodigio avvenne grazie a una penombra d'oro) in cui Borges riuscì a far apparire una rosa gialla agli occhi di Giambattista Marino poco prima che si chiudessero per sempre.

Quella rosa ora è qui, sul mio tavolo, ma anche questa volta so che non mi riuscirà di disegnarla, fotografarla, in una parola rappresentarla. Respirarla è tutto.

Restare fermi dopo essersi recati in un luogo facile da raggiungere, magari a piedi, per pensare dove recarsi di lì a poco. Per esempio considerare con coraggio di ritornare sui propri passi. Oppure proseguire con determinazione, sempre in senso antiorario, verso il punto di partenza.

E' l'opera, adesso, a immaginare l'autore. Ciò che si rivela allo sguardo è dunque un momento anteriore a ogni possibile definizione, oltre il quale tutte le definizioni saranno invece possibili. L'intervallo che ci separa dall'immagine è l'eternità che si consuma nell'attesa dell'inizio.

La visione è affidata a nove figure maschili; il "non ancora" o il "già più" che celebrano è la quintessenza dell'inespressività e della distanza. Indossano l'abito del valzet de chambre, la loro presenza è quanto mai anonima e discreta. L'artista è lontano

come

ad ammirare il silenzio delle costellazioni.

~~Tutte cose veramente un-pò'impenetrabili, anche a me stesso visto che come ho detto sono didascalie prefigurate a certi lavori, comunque che si prestano in ogni caso, queste e altre cose, se voi le conoscete, a essere sviscerate, a essere visualizzate, sempre a parole perchè non abbiamo altri mezzi. Soprattutto, più che essere descritte, cosa che magari mi interessa relativamente, ad essere messe in relazione a quello che può essere la vostra dose di curiosità e cioè forse i rapporti e le possibilità di teatralizzazione o di componente teatrale che queste mie cose possono avere.~~

A. ATTISANI - E' la prima volta che nel tuo lavoro delle opere son precedute da riflessioni, didascalie.

G. PAOLINI - ~~La cosa avviene in questo modo:~~ La definizione formale del mio lavoro avviene sempre in modo pressochè istantaneo, ~~cioè~~ la messa in bella di un certo spunto avviene ~~addirittura~~ ^{indiretto,} in modo ~~accusato,~~ ^{ancora} ~~cioè~~ questo passaggio è attuato da un fotografo o da un formatore che fa un calco in gesso o altro tecnico ^{del genere,} oppure io stesso la definisco ma in modo quasi sempre molto poco laborioso e quindi il lavoro, se così vogliamo dire, avviene in senso anteriore alla sua